



R

IL DIRETTORE

Palermo Nov 13/79

Mio carissimo Sig. Direttore,

Il Prof. Miccò mi ha comunicato alcuni brani d'una d'le lettere relative al mio procedere sulle cose dell'Osservatorio - Tacciato in essi quasi d'inciviltà e d'ingratitude, sensibile ad ogni menomo neo che esposti alla candidezza delle mie intenzioni, riprendo la penna per manifestarle ancora una volta, ch'ella si è perfettamente ingannato sul tenore dei miei concetti - Forse ho la disgrazia di non sapere esporre lucidamente le mie idee, ed in tal dubbio ho voluto

releggere alla presenza dello stesso
Sig. Picciò e Adesio tutta la nostra
ultima corrispondenza (che per abitudine
conservo) a cominciare dalla prima
lettera riguardante la comunicazione
fatta mi dallo stesso Picciò: l'abbiamo
riveduta ed esaminata articolo per
articolo, frase per frase, parola per
parola, ed ambedue mi han dichiara-
to di non trovarvi che l'espressione
d'una viva dispiacenza, non mai
un sentimento ostile o di rimprovero
alle di le persone - Quindi io mi credo
nel diritto di protestare contro ogni
altra interpretazione che si abbia
voluto dare ai miei scritti - Che se
poi per fatalità, sia anche per non
sapere scrivere, espressi le mie idee
in qualche modo equivoco, e diverso
di quello che avrei voluto, era meglio
che ne avesse incolpata la mia dappo-
cagine nello scrivere, anziché la

mia volontà, e la sincerità delle
mie intenzioni - Questo ho scritto
perché pesa all'animo mio vedersi
fatto segno a doglianze e a risentimenti,
ch'io non ho voluto né pensato mai
di provocare.

E questa e le precedenti dovreb-
bero essere sufficienti a calmare
qualsunque suscettibilità, ed a porre
termine a un disgustoso equivoco,
che avrebbe amareggiato la mia vita.

Mi creda sempre

Suo aff.
Oskarsson